

Corriere della Sera (ed. Brescia) Cauto Cantiere Autolimitazione

Raccolta alimenti e tanta ospitalità del terzo settore ma non basta: servono abitazioni

N.O.

Dalle manifestazioni di solidarietà nelle piazze alle raccolte di fondi; dalla consegna di pacchi di viveri, farmaci e abiti fino all'organizzazione di trasporti per portare in Italia i profughi. Poi la ricerca di soluzioni abitative, l'inserimento scolastico e lavorativo: per la provincia è stato un anno intenso anche sul fronte della solidarietà.

Subito dopo l'invasione russa gli sforzi si sono concentrati sul reperimento dei beni di prima necessità da portare al confine con l'Ucraina oppure da consegnare alle famiglie nel frattempo arrivate sul territorio bresciano. Un esempio: il magazzino aperto a Folzano per la raccolta di beni di prima necessità, venne «sommerso» di aiuti tanto da avere sospeso, per un periodo, la raccolta.

Anche gli enti locali hanno partecipato all'accoglienza: il Comune di Brescia insieme a Croce Rossa, Caritas, Cauto e **Maremosso**, ad esempio, ha aperto un centro di distribuzione dei pacchi viveri negli spazi dell'ex Omb, attivo fino alla fine dello scorso anno. L'aiuto si è trasformato in un contributo mirato per le famiglie che non possono o non vogliono fare ritorno in patria e ancora hanno bisogno di un sostegno. Sul fronte dell'accoglienza le difficoltà maggiori riguardano il reperimento degli alloggi, sempre troppo pochi rispetto alle necessità. Tra le realtà del terzo settore che si occupano dell'accoglienza si trova la cooperativa Kemay, che ha inserito alcune famiglie ucraine in appartamenti già dedicati ai richiedenti asilo (un centinaio le persone attualmente accolte). Altri posti, come illustra Caritas nel report «Emergenza Ucraina - un anno dopo», pubblicato ieri, sono stati trovati invece in nove parrocchie che si sono rese disponibili. Tra le molte raccolte fondi attivate si trova invece quella promossa dalla Fondazione della comunità bresciana, che attraverso il fondo «Brescia aiuta Ucraina» ha raccolto un totale di 320 mila euro: risorse destinate al sostegno delle famiglie arrivate sul territorio bresciano e in particolare all'inserimento lavorativo, sociale e scolastico dei rifugiati. A offrire un aiuto concreto, insieme agli enti, alle associazioni e alle realtà del terzo settore, sono state anche le molte famiglie ucraine residenti a Brescia che hanno ospitato tanti famigliari, amici, conoscenti. Ma sono stati davvero molti i bresciani che hanno partecipato attivamente e spontaneamente ad una gara di solidarietà che non sembra proprio avere intenzione di fermarsi.

